



# PROGETTO EDUCATIVO DI GRUPPO

## 17 Maggio 2018



### SOMMARIO

INTRODUZIONE .....	2
RELAZIONI .....	2
RELAZIONI CON SE STESSI .....	2
RELAZIONI TRA PARI .....	3
RELAZIONI CON GLI ADULTI .....	3
RELAZIONE CON DIO .....	4
RELAZIONI CON I SOCIAL .....	4
RELAZIONE CON LE COSE .....	5
ETÀ DEI PASSAGGI E PROMESSA .....	7
ANALISI .....	7
BRANCA L/C .....	7
BRANCA E/G .....	7
BRANCA R/S .....	8
RITO DEI PASSAGGI .....	8
TERRITORIO .....	10
CHIESA .....	10
CITTÀ .....	10
STRANIERO E ULTIMO .....	11

## INTRODUZIONE

Il progetto educativo della nostra Comunità Capi nasce da un lavoro di confronto durato molti mesi. Abbiamo iniziato con la verifica del progetto educativo precedente e un'analisi della realtà che ci circonda: i nostri ragazzi, il territorio in cui svolgiamo il nostro servizio (parrocchia, quartiere, città) e la realtà socio culturale dei nostri tempi.

Le riflessioni fatte ci hanno portato a suddividere il nostro Progetto in tre capitoli.

Abbiamo ritenuto importante porre al centro della nostra analisi la persona e le relazioni che essa intreccia con ciò che la circonda, cercando sempre di usare la lente della positività che contraddistingue lo spirito scout: Le relazioni costituiscono il cuore del nostro servizio e pertanto sono il primo capitolo.

Altro ambito importante affrontato riguarda alcuni aspetti metodologici fondamentali nella progressione personale unitaria dei nostri ragazzi: l'età dei passaggi e il rito della Promessa.

Date le premesse iniziali non potevamo non volgere lo sguardo all'esterno con una sezione dedicata al territorio.

Consapevoli che siamo in un mondo che evolve e cambia sempre più velocemente e che anche le richieste dei ragazzi cambiano, abbiamo cercato di porre dei punti fermi e dei filoni da approfondire. Proprio dal confronto tra capi infatti sono emerse nuove domande che richiedono tempo per maturare.

Il nostro Progetto Educativo non è quindi solo uno strumento utile per impostare i programmi delle attività dei prossimi anni ma pone le basi per nuove riflessioni e confronto tra capi.

"Vivere, per Dio e per l'uomo, è essere in comunione. In principio la relazione; in principio, il legame." Vogliamo quindi invocare lo Spirito, che ci insegni a parlare le lingue di chi ci sta accanto: i nostri ragazzi, gli altri capi. Vogliamo lasciarci trasformare dallo Spirito per entrare in Comunione con i nostri compagni di strada.

## RELAZIONI

### RELAZIONI CON SE STESSI

*"Dite ai ragazzi di essere onesti, profondamente onesti con se stessi." Annalena Tonelli*

#### Analisi

Il rapporto con sé stessi è diverso a seconda dell'età. In generale l'insicurezza spesso porta ad usare maschere, a calarsi dietro stereotipi, uniformarsi, e confrontarsi continuamente con modelli.

I ragazzi vivono la difficoltà di accettarsi, ma possono far maturare se stessi rapportandosi con gli altri.

#### Obiettivi

La Comunità Capi si pone come obiettivo quello di riuscire ad educare i ragazzi e a far vivere la loro identità in modo onesto. Si cercherà di vivere assieme ai ragazzi l'accettazione di sé, il riconoscimento del proprio valore e della propria unicità, nello spirito e nel corpo.

Ci proponiamo anche di educare alla salute, perché si ritiene che la serenità interiore e un corpo sano siano il primo passo per donarsi.

#### Strumenti e leve

I capi dovranno ancor di più dare esempio di buone abitudini quotidiane: a riunione, in uscita, ai campi, e in tutti i momenti assieme, mostrando loro che si è sicuri e forti nel momento in cui ci si accetta nella propria umanità.

## RELAZIONI TRA PARI

*"Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri." Gv 13,34*

### Analisi

I ragazzi tendono a relazionarsi con poche persone e a non cercare rapporti con tutti i componenti del gruppo. Le relazioni sono spesso esclusive con le persone che condividono gli stessi interessi e simili ambienti di vita. Questi comportamenti non sembrano scaturire da una esplicita volontà di escludere, ma sembrano essere dovuti piuttosto al desiderio di evitare la fatica di rapportarsi con il diverso. La comunità capi ha notato un positivo atteggiamento dei più grandi verso i più piccoli all'interno delle diverse unità. I più grandi, infatti, dimostrano forme spontanee e naturali di attenzione e premura verso i più piccoli (Verticalità). Inoltre, si nota una sempre maggiore passione e fascino per le attività scout, verso le quali i ragazzi si mostrano interessati e proattivi.

### Obiettivi

La comunità capi si pone come obiettivo quello di riuscire a creare un senso di appartenenza e di famiglia allargata, insegnando ad apprezzare l'altro come ricchezza e non solo per fini utili. Cercheremo noi stessi di imparare insieme ai ragazzi che le diversità non debbano essere considerate un'ulteriore difficoltà alla relazione ma un arricchimento.

### Strumenti e leve

I capi dovranno impegnarsi ulteriormente nel comprendere le dinamiche interne al gruppo in modo da incoraggiare relazioni aperte, evitando la formazione di gruppetti esclusivi, ma sfruttando le relazioni già presenti tra i ragazzi per farle diventare traino per l'intera comunità.

## RELAZIONI CON GLI ADULTI

### Analisi

La figura del capo è ancora considerata dai nostri ragazzi un esempio, e questo rende possibile una relazione educativa basata sulla fiducia.

Dove esiste vicinanza il capo può essere presenza positiva per la crescita del ragazzo, ma può essere vero anche il contrario; dove non c'è disponibilità ad aprirsi, è difficile poter trovare una giusta sintonia. In questo caso la distanza diventa spesso incolmabile.

La crisi della famiglia tradizionale è uno degli elementi che influiscono sulla crescita dei nostri ragazzi. I ruoli della famiglia presentano confini sempre più sfumati.

Constatiamo un aumento sensibile di ragazzi provenienti da situazioni famigliari difficili.

### Obiettivi

La creazione di un **rapporto di fiducia capo/ragazzo** è la giusta strada; attraverso questa relazione il ragazzo si appropria del presente e di conseguenza il tempo dedicato allo scoutismo non è più un'attività fra le altre, ma è *vita che scorre e che fa crescere*.

E' poi necessario porre i ragazzi in una posizione di **giusta autonomia** nei confronti del capo.

La forza della relazione educativa non può essere l'unico elemento che compone la bellezza del sentiero di ciascun ragazzo. Una proposta fatta di cose semplici è il miglior modo per creare un contesto felice e stimolante (per le relazioni) capace di farlo sentire parte del Creato. La costruzione di un **clima sereno**, accogliente e rispettoso di tutte le diversità rimane un elemento imprescindibile per attivare percorsi anche di coeducazione. Lo scoutismo è un gioco, e tale deve rimanere!

### Strumenti e leve

Educare all'autonomia è una dimensione che deve essere praticata durante tutto il percorso della P.P. consapevoli delle diverse età e della differente metodologia presente in ogni branca sarà molto importante

**inserire percorsi che consentano di vivere esperienze di autonomia.** Nel contesto attuale, *essere autonomi e praticare una strada volta all'indipendenza* ma non all'individualismo, significa camminare contro corrente.

Al capo spetta affiancarsi al sentiero dei nostri ragazzi, senza voler essere *coloro che trainano o appesantiscono*, quanto piuttosto *figure che tolgono e rendono più leggero lo zaino del vicino*.

## RELAZIONE CON DIO

*"Imperfette sentinelle del mattino"*

### Analisi

Riscontriamo che i ragazzi sono in cerca di spiritualità, pur vivendo in una realtà che allontana dalla vita spirituale. Ciò che invece è difficile accettare è la religiosità tradizionale: i riti come la Messa e i precetti da rispettare.

### Obiettivi

Coltivare il fuoco che i ragazzi hanno già in loro; **creare un contesto favorevole e di accoglienza** per permettere di incontrare il Dio di amore non solo nel contesto del gruppo scout, ma in tutta l'esperienza di Chiesa.

### Strumenti e leve

Puntiamo a progettare momenti di catechesi "*occasionata*" sentiti, che consentano di rileggere le esperienze alla luce della fede e far incontrare ai ragazzi testimoni significativi. La catechesi "*didattica*" ovvero una lezione, organizzata in ritagli di tempo, non è efficace.

I capi stessi coltivando la loro spiritualità, sia a livello personale, sia tramite la Co.Ca. e la partecipazione alla vita ecclesiale, sono testimoni della proposta cristiana e guidano i ragazzi nel loro percorso di fede.

Infatti vivere e testimoniare la fede, come parte della vita e non come insieme di precetti, permette di proporre esperienze di catechesi "*occasionale*".

## RELAZIONI CON I SOCIAL

### Analisi

I social odierni stanno guadagnando sempre più spazio nella vita di noi capi, ma anche in quella dei ragazzi che con questi social sono nati. Questa realtà virtuale sta stravolgendo la percezione personale di molti valori. Ora si può *condividere* tutto, dalle foto agli stati d'animo, con un pubblico vasto e soprattutto in tempo reale. La variabile tempo non è più contemplata: non c'è più uno spazio tra l'esperienza e la sua condivisione reale, concreta con amici, familiari. Procedendo in questo senso si sta perdendo la capacità di raccontare/raccontarsi. Dall'altra i social network rimangono comunque un mezzo che se sfruttato con giudizio può essere fonte di conoscenza, di opportunità, di idee.

Anche il senso che diamo all'*amicizia* è cambiato. C'è discrepanza tra gli amici "social" e quelli che realmente si hanno. Nonostante questa differenza, tra i bambini e i ragazzi, ma anche tra gli adulti, il desiderio che muove a circondarsi di amici è ancora forte; è cambiato però il modo di essere amici: i rapporti sono più labili, ma sono lo specchio di una realtà che cambia velocemente, ci influenza, ci fa cambiare spesso idea.

Il valore che diamo alla *comunità* è cambiato, stiamo diventando più individualisti e questo è accentuato anche dai social network. Il non riuscire a trovare una comunità di riferimento con facilità è ancora una volta il riflesso della nostra facilità nel cambiare idea, interessi, persone con cui instaurare rapporti; è la conseguenza di un desiderio sempre teso a provare qualcosa di nuovo, ma mai duraturo.

I social hanno anche influenzato la percezione del *tempo*. Ci vuole tempo per condividere foto, pensieri, opinioni. Di sicuro non vale la pena occupare in questo modo il tempo, che ci appare sempre meno, ma è quasi diventato un dovere quello di rimanere sempre connessi e aggiornati.

E' cambiato pure il valore delle *emozioni*. Si esprimono con facilità i propri stati d'animo, senza filtri: tutti hanno lo stesso "privilegio" di sapere come stiamo, cosa pensiamo di una particolare persona. E' diventato più facile raccontarsi, parlarsi, giudicarsi tramite i mezzi tecnologici, ma più difficile farlo con genitori e amici.

## **Obiettivi**

Riconoscendo queste dinamiche ci poniamo come obiettivo quello di creare una dimensione di gruppo accogliente, fondata su rapporti di amicizia forti e veri, in cui noi capi e i ragazzi ci possiamo riconoscere, sentire liberi, come in una grande famiglia.

## **Strumenti e leve**

Desideriamo far capire ai ragazzi l'importanza di privilegiare la comunicazione diretta ed educare ad un uso corretto dei mezzi di comunicazione. Riteniamo importante non fare uso del cellulare durante la riunione, le uscite e i campi. Sarà nostro compito proporre attività che evidenzino l'importanza della progettualità nel senso anche di saper spendere bene il proprio tempo. Da ultimo sarà necessario creare delle dinamiche che facciano sentire "a casa" i ragazzi, nonché liberi di confrontarsi, condividere opinioni, parlare di loro senza paura del giudizio.

## **RELAZIONE CON LE COSE**

*"Non si genera più, non si ripara più, non si carezza più"*

### **Analisi**

La società contemporanea mostra un forte attaccamento alle cose materiali e altrettanto disinteresse per ciò che non serve, o non funziona, o non è più alla moda col conseguente spreco.

Anche il rapporto con la natura ha spesso fini utilitaristici.

I ragazzi, che subiscono quotidianamente questi stimoli, non maturano un corretto rapporto con le cose (oggetti) e quindi con il creato (ambiente - beni comuni).

Altro aspetto tipico del nostro tempo è la mancanza di manualità: siamo la cultura dell'usa e getta, del comprare e non del costruire. Per questo motivo spesso i ragazzi non sono abituati a fare con le loro mani, e quando ne hanno occasione o scoprono un mondo che li appassiona o si demoralizzano per la difficoltà.

### **Obiettivi**

- Far comprendere il giusto valore delle cose.
- Attenzione allo spreco e al consumo critico e consapevole.
- Rispetto della natura e dei beni comuni.
- Insegnare a fare.

### **Strumenti e leve**

Riteniamo che questi aspetti possano essere vissuti in tutte le attività, ponendo attenzione al corretto e responsabile uso delle cose, sempre in ottica di condivisione e mai di spreco. Gli strumenti del metodo in questo ambito sono tanti: gestione della cassa e del materiale, impresa, autofinanziamento, ecc.

Vogliamo continuare a proporre esperienze di essenzialità e di vita all'aria aperta, spiegando ai ragazzi il valore di ciò.

Anche in questo ambito è fondamentale l'esempio del capo, nella vita in unità e nella propria vita personale. La comunità capi, in sintonia con quanto proposto dall'associazione, ritiene importante una gestione dei soldi responsabile e trasparente tramite la redazione di un bilancio di Gruppo. Nei prossimi anni la Co.Ca. vuole continuare a interrogarsi sulla corretta gestione dei soldi utilizzati per le attività scout (importo delle quote campo per i ragazzi e per i capi) e si impegna a trovare modalità efficaci per presentare il bilancio del gruppo alle famiglie.

RELAZIONI				
OBIETTIVI		Strumenti		
RELAZIONI CON SE STESSI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vivere la loro identità in modo onesto</li> <li>- accettazione di sé</li> <li>- riconoscimento del proprio valore e della propria unicità (spirito e corpo)</li> <li>- educare alla salute</li> </ul>	Capi come esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- nei momenti assieme</li> <li>- accettando la propria umanità</li> </ul>		
RELAZIONI TRA I PARI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creare un senso di appartenenza e di famiglia allargata</li> <li>- insegnare ad apprezzare l'altro come ricchezza</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- impegnarsi nel comprendere le dinamiche interne all'unità</li> <li>- incoraggiare relazioni aperte</li> <li>- evitare la formazione di gruppetti esclusivi</li> <li>- sfruttare le relazioni già presenti tra i ragazzi per farle diventare traino per l'intera comunità</li> </ul>		
RELAZIONI CON GLI ADULTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rapporto di fiducia capo/ragazzo</li> <li>- giusta autonomia dei ragazzi nei confronti del capo</li> <li>- costruzione di un clima sereno, accogliente e rispettoso</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creare specifici percorsi legati alle esperienze di autonomia</li> <li>- creare una strada volta all'autonomia e non all'individualismo</li> </ul>		
RELAZIONE CON DIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coltivare il fuoco che i ragazzi hanno già in loro</li> <li>- creare un contesto favorevole e di accoglienza per far loro incontrare Dio (non solo nel contesto del gruppo scout)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progettare momenti di catechesi "occasionata" (per rileggere le esperienze alla luce della fede)</li> <li>- far incontrare ai ragazzi testimoni significativi</li> <li>- Evitare La catechesi didattica (tipo "lezioncina").</li> <li>- Personalmente come capi:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Coltivare la propria spiritualità e la partecipazione alla vita ecclesiale (essere testimoni per essere guida); questo permetterà di proporre esperienze di catechesi "occasionale"</li> </ul> </li> </ul>		
RELAZIONE CON I SOCIAL	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare una dimensione di gruppo accogliente ( fondata su rapporti di amicizia forti e veri)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- non fare uso del cellulari durante la riunione, le uscite e i campi</li> <li>- privilegiare la comunicazione diretta</li> <li>- proporre attività che evidenzino l'importanza della progettualità: "saper spendere bene il proprio tempo"</li> <li>- dinamiche di unità che facciano sentire "a casa" i ragazzi (libertà di confrontarsi, condividere opinioni, parlare senza paura del giudizio)</li> </ul>		
RELAZIONI CON LE COSE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Far comprendere il giusto valore delle cose.</li> <li>- Attenzione allo spreco e al consumo critico e consapevole.</li> <li>- Rispetto della natura e dei beni comuni.</li> <li>- Insegnare a fare</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sobrio e responsabile uso delle cose (condivisione e mai spreco)</li> <li>- attività di autofinanziamento</li> <li>- proporre esperienze di essenzialità e di vita all'aria aperta</li> <li>- esempio del capo (anche nella propria vita personale)</li> <li>- gestione economica responsabile e trasparente: redazione di specifici bilanci (Gruppo, Unità, ecc. )</li> <li>- Presentazione bilancio di Gruppo</li> </ul>		
		<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cura della tana e del materiale di branco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione della cassa e del materiale, impresa di squadriglia</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione della cassa di clan e di noviziato</li> </ul>

## ETÀ DEI PASSAGGI E PROMESSA

### ANALISI

La Co.Ca. ha valutato di organizzare la propria proposta educativa tenendo conto delle seguenti fasce di età (e di continuare a verificare i cambiamenti apportati nel tempo):

- **Branca L/C.** La proposta L/C è di quattro anni. I bambini iniziano il percorso scout a 8 anni e rimangono in Branco fino a 11 anni ("prima media" compresa).
- **Branca E/G.** La proposta E/G è di quattro anni. Le guide e gli esploratori entrano in Reparto a 12 anni e vi rimangono fino a 15 anni ("seconda superiore" compresa).
- **Branca R/S.** La proposta R/S è di quattro anni.



I Rover e le Scolte iniziano il loro percorso di Noviziato a 16 anni. Il Noviziato ha durata annuale. Il Clan ha durata triennale (i ragazzi vi entrano a 17 anni e vi rimangono fino ai 19-20 anni).

Nell'ultimo anno di Clan ogni Rover e Scolta vengono affiancati da un tutor, che, in collaborazione con lo staff del Clan, potrà diventare persona significativa per il ragazzo/a nel momento della sua scelta di partenza.

### BRANCA L/C

L'aumento di un anno all'interno di questa Branca ne ha ovviamente aumentato i numeri, portando a delle riflessioni in merito alla gestione della Progressione Personale (la Branca L/C ha da pochi anni adottato un "Nuovo Gioco", un nuovo metodo) e alla numerosità della staff. La verifica dei quattro anni di Branco si è focalizzata principalmente sul ruolo del C.d.A. (i lupetti più vecchi). Con la proposta di quattro anni, il passaggio alla Branca E/G non coincide più con il passaggio dalla scuola primaria alla scuola secondaria; questo permette ai bambini di "avere un anno di famiglia felice in più" grazie all'ambientazione fantastica e al gioco che caratterizzano questa Branca. Dall'altro lato, la staticità di questa stessa ambientazione può iniziare a risultare stretta e non più avvincente, con il rischio della perdita di motivazione e di "staccare il C.d.A." dal resto del Branco.

Secondo la Co.Ca. la proposta dei quattro anni di Branco prepara maggiormente il bambino alla vita di Reparto e permette ai ragazzi del C.d.A. di vivere maggiormente la dimensione della responsabilità.

#### Strumenti e leve

Valorizzare la vita in branco del C.d.A.: i vecchi lupi dedicheranno tempo e spazi opportuni

### BRANCA E/G

Ora i ragazzi/e entrano in Reparto a 11 anni, con un'età più adatta per affrontare il cambio di branca. Ciò offre ai reparti un maggiore equilibrio (in termini di età, di rapporti educativi tra ragazzi più grandi e più piccoli): infatti i quattro anni di Reparto comprendono i due anni conclusivi delle scuole medie ed i primi due delle scuole superiori. È stato verificato che gli strumenti previsti dal metodo E/G (consiglio capi, alta squadriglia, ..) funzionano meglio con i ragazzi più grandi di un anno; ciò incide positivamente sulla vita e la Progressione Personale interna alle squadriglie.

#### Strumenti e leve

- Un maggiore coinvolgimento del consiglio capi.
- Incentivare il raggiungimento della competenza e dei ruoli nel consiglio d'impresa per tutti gli E/G che non svolgeranno un ruolo di responsabilità e gestione all'interno della squadriglia.
- Proporre parallelamente un'efficiente attività di alta mista, calata sulle esigenze, sogni e desideri dei più grandi.

## BRANCA R/S

La proposta del Noviziato annuale è stata verificata in modo positivo e si ritiene che tale esperienza non abbia senso se inferiore all'anno. Per quanto riguarda il Clan, l'arco di età non viene modificato. Un fenomeno che nei prossimi anni sarà monitorato è quello degli studenti universitari fuori sede, che per il momento non incide ancora in modo sensibile nella vita di Clan, ma che è comunque presente. In ogni caso si ritiene importante integrare maggiormente l'esperienza del Noviziato con quella del Clan.

### Strumenti e leve

- Più momenti di R/S comuni e strutturati.
- Staff di R/S frequenti
- Conoscenza e presentazione della Carta di Clan da parte del Noviziato.

## RITO DEI PASSAGGI

Il momento formale del passaggio da una Branca all'altra avviene all'interno dell'uscita di inizio anno. Il simbolo che contraddistingue i passaggi di branca è il "salto". Le modifiche più rilevanti della cerimonia dei passaggi riguardano le branche E/G ed R/S. Per la prima, l'idea è di dare più importanza alla "storia" e all'identità della squadriglia, accentuando il momento di "passaggio di consegne" tra vecchi e nuovi capi sq. Per la seconda, si è ritenuto importante considerare la dimensione propositiva della comunità R/S simboleggiata dalla costruzione del "ponte di Leonardo", simbolo di accoglienza e voglia "di andare oltre". In pratica, la nuova struttura sarà la seguente:

### 1. In momenti esterni alla cerimonia vera e propria:

- I ragazzi del Noviziato "salgono" in Clan.
- All'interno delle squadriglie del Reparto (che non vengono sciolte) avviene il "passaggio di testimone" tra i vecchi e nuovi capi squadriglia.

2. All'interno della cerimonia, i ragazzi più grandi dei reparti escono dalla Branca E/G attraverso il salto con la carrucola (simbolo di un "salto nel vuoto"). Successivamente, questi stessi ragazzi entrano nella Branca R/S, camminando su un piccolo ponte costruito con dei pali senza utilizzare legature e chiodi: la forza dell'essenzialità.

3. I lupetti anziani compiono il "salto di Akela" per uscire dalla Branca L/C. Per entrare nella Branca E/G questi ragazzi compiono il salto con il telone e sono accolti direttamente dalle loro squadriglie attraverso il rispettivo urlo.

Per mantenere un clima solenne e di raccoglimento, ogni momento previsto all'interno della cerimonia viene intervallato con un canto rappresentativo delle varie branche. La cerimonia si conclude con la presentazione delle nuove staff e gli altri ruoli in Co.Ca.

## LA PROMESSA

La Promessa è uno dei momenti fondamentali di iniziazione dell'esperienza educativa scout. A tale scopo si creerà un ambiente nel quale il bambino/ragazzo, nei primi mesi di scoperta della nuova realtà in cui si trova, manifesti personalmente la volontà di pronunciare la Promessa, che gli permetterà di entrare formalmente nella comunità di appartenenza. Sarà cura della staff accorgersi dei segnali (verbali e non) del bambino/ragazzo che manifesta tale volontà. Crediamo altresì che sia importante la pronuncia della Promessa come tappa fondamentale dell'inizio della progressione personale del bambino/ragazzo, che a quell'impegno verrà continuamente chiamato a riferirsi. È quindi importante che la cerimonia della Promessa venga valorizzata e curata in modo che il singolo ragazzo si senta realmente protagonista e centrale rispetto alla Comunità che accoglie e custodisce la promessa, dando la necessaria solennità. La cerimonia della Promessa è occasione per tutti i membri della comunità di rinnovare la Promessa fatta.



<b>ETA' DEI PASSAGGI</b>				
<b>OBIETTIVI</b>		<i>Strumenti</i>		
		<b>L/C</b>	<b>E/G</b>	<b>R/S</b>
L/C > E/G	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Proposta L/C di quattro anni (da 8 anni a 11 anni)</li> <li>- Proposta E/G di quattro anni (da 12 anni a 15 anni): <b>per arrivare dal branco più preparati alla vita di reparto</b></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione del ruolo del C.D.A., dedicando specifici tempi e spazi all'interno della vita di Branco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coinvolgimento maggiore del Consiglio Capi</li> <li>- Incentivare Competenze</li> <li>- Incentivare i ruoli nel Consiglio d'Impresa (per chi non svolge altro ruolo di responsabilità)</li> <li>- Attività di Alta mista</li> </ul>	
R/S	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Proposta positiva di noviziato non inferiore all'anno</li> </ul>			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Più momenti di R/S comuni e strutturati.</li> <li>- staff di R/S frequenti</li> <li>- Conoscenza e presentazione della Carta di Clan da parte del Noviziato</li> </ul>
CERIMONIA DEL RITO DEI PASSAGGI	<p>dare più importanza a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la storia e la dimensione della squadriglia (E/G)</li> <li>- dimensione propositiva della comunità R/S</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>Durante la cerimonia dei passaggi:</u> I lupetti anziani compiono il "salto di Akela" per uscire dalla Branca L/C.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>prima della cerimonia dei Passaggi:</u> all'interno delle squadriglie (non vengono sciolte) avviene il "passaggio di testimone" tra vecchi e nuovi capi squadriglia.</li> <li>- <u>Durante la cerimonia dei passaggi:</u> gli E/G che andranno in R/S vengono "passati sulla carrucola" per uscire dal Reparto.</li> <li>- Dopo il "salto di Akela" gli ex L/C effettuano il salto con il telone (accolti dalle loro squadriglie con rispettivo urlo).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>prima della cerimonia dei Passaggi:</u> i ragazzi/e del Noviziato "salgono" in Clan</li> <li>- <u>Durante la cerimonia dei passaggi:</u> i ragazzi/e scese della carrucola dell'E/G entrano in Branca R/S, camminando sul "ponte di Leonardo"</li> </ul>
Le staff e i nuovi ruoli della Co.Ca. vengono presentati alla fine della cerimonia				

<b>PROMESSA</b>	
<b>OBIETTIVI</b>	<i>Strumenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Manifestazione di parte dei bambini/ragazzi di entrare nella comunità di appartenenza</li> <li>- Evidenziare la Comunità che accoglie e custodisce la Promessa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pronuncia della promessa da parte del ragazzo/bambino</li> <li>- Bambino quale protagonista all'interno della cerimonia</li> <li>- Dare la giusta solennità alla cerimonia</li> <li>- Rinnovo della Promessa di tutta la comunità</li> </ul>



## TERRITORIO

*"Sarà giunto il momento di essere fiore e non più solo seme?"*

## CHIESA

### Analisi

La nostra parrocchia, inserita da poco in un'Unità Pastorale, sta vivendo un momento delicato di passaggio a qualcosa di nuovo. Avvertiamo intorno a noi un generale senso di disorientamento e di timore: quando qualcosa cambia così radicalmente, il rischio è quello di rimpiangere il passato, piuttosto che immaginare e "osare" il futuro.

Vogliamo vivere questo momento come una "grazia", come un pezzo di strada che il Signore ci dona invitandoci alla scoperta e alla responsabilità, mettendoci a disposizione con impegno e generosità come "membra vive" di una chiesa in continuo cambiamento.

### Criticità e leve

Siamo storicamente un gruppo costituito da persone provenienti da diverse comunità parrocchiali. Pur riconoscendo la ricchezza della diversità, siamo consapevoli della fragilità del nostro radicamento nella chiesa locale. I ragazzi del nostro gruppo, le loro famiglie e talvolta anche i capi faticano a partecipare con continuità e protagonismo ai momenti di vita comunitaria. Il rischio che avvertiamo è quello di un isolamento che ci fa perdere opportunità preziose di conoscenza della Parola e di confronto e collaborazione con gli altri gruppi parrocchiali.

Il metodo ci offre moltissimi strumenti per aiutare e supportare i nostri ragazzi nel vivere con protagonismo nella comunità, per offrire il loro servizio e lasciare un segno, per conoscere e approfondire la Parola di Dio. In questi ambiti, nonostante le tradizioni e le attitudini consolidate nel tempo, la Co.Ca. vuole sperimentare e aprire strade nuove piuttosto che ripercorrere quelle già battute.

I ragazzi sono a disagio rispetto alla forma della liturgia, ma dimostrano di essere curiosi e disponibili a mettersi in discussione di fronte alla Parola di Dio.

### Obiettivi

Pensiamo alla Chiesa come a terreno "fertile" ma delicato, di cui vogliamo prenderci cura. Un luogo di incontro e di relazioni, spazio di crescita spirituale e umano per i nostri ragazzi e per noi tutti.

**Vogliamo quindi vivere con intenzionalità, positività e creatività** la nostra presenza in parrocchia, contribuendo alla vita comunitaria:

- nell'interazione e collaborazione con le altre esperienze di servizio alla comunità;
- nell'animazione dei momenti liturgici, con stile semplice e gioioso;
- nel prenderci cura, con spirito di servizio, degli spazi del nostro oratorio;
- nel favorire, attraverso le nostre attività e con i nostri strumenti educativi, la costruzione di uno spirito comunitario fondato su relazioni autentiche.

## CITTÀ

### Analisi

La presenza del nostro gruppo oggi si rivolge ad un territorio più vasto a seguito dell'unione con le altre parrocchie (San Carlo, San Lazzaro, Santa Bertilla). Si genera quindi la possibilità di instaurare nuove relazioni con le agenzie educative che vi operano: altri due gruppi scout (VI 13 e VI 26), oltre che diverse realtà associative che curano aspetti sociali e che non necessariamente vivono la dimensione ecclesiale.

### Criticità e leve

Per quanto vicine, non siamo abituati a confrontarci con le realtà del nostro territorio, infatti tendiamo a cercare relazioni al di fuori; ciò nonostante siamo accoglienti a nuove opportunità e le nostre porte sono sempre aperte a

richieste esterne; ciò è quasi naturale perché da sempre il nostro gruppo si caratterizza per la sua eterogeneità e spirito di servizio educativo per un'educazione inclusiva.

### **Obiettivi**

Forti del nostro stile scout, con l'attenzione alle piccole cose, vogliamo essere protagonisti del cambiamento che è in atto nel nostro territorio per:

- generare un forte senso civico ed educare alla legalità;
- accrescere la cittadinanza attiva;
- sviluppare relazioni con le altre realtà cittadine, con particolare attenzione a quelle vicine al nostro territorio e della nostra unità pastorale;

## **STRANIERO E ULTIMO**

### **Analisi**

La nostra zona negli ultimi anni ha visto crescere sempre più la presenza di persone di diversa etnia, cultura e religione. Anche il nostro gruppo ha accolto e accoglie queste diversità. Anche i casi di disagio sociale sono in aumento e coinvolgono sia le famiglie che i ragazzi del nostro territorio.

### **Criticità e leve**

Il nostro gruppo ha da sempre un'ottica di apertura, di accoglienza e si pone con semplicità ed intenzionalità educativa, soprattutto nei confronti delle persone con difficoltà.

I ragazzi inizialmente non sempre riescono ad essere accoglienti perché vittime di pregiudizi, ma se stimolati riescono ad essere sensibili, a mettersi in gioco e a superare queste barriere sociali.

### **Obiettivi**

Vogliamo far nascere nei nostri ragazzi uno spirito di accoglienza e un atteggiamento positivo nei confronti del diverso. Per fare ciò è indispensabile che i capi siano dei testimoni credibili.

Per questo vorremmo:

- superare l'indifferenza, orientando alla buona azione quotidiana e al servizio;
- valorizzare le diversità e le ricchezze di ognuno, come qualcosa che fa crescere tutti;
- trovare dei percorsi di crescita e di inclusione nello spirito scout anche per ragazzi appartenenti a religioni diverse da quella cattolica.

TERRITORIO				
OBIETTIVI		Strumenti		
		L/C	E/G	R/S
CHIESA	vivere con intenzionalità, positività e creatività la nostra presenza in parrocchia contribuendo alla vita comunitaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- interazione/collaborazione con altre esperienze di servizio</li> <li>- animazione dei momenti liturgici</li> <li>- prendersi cura degli spazi del nostro oratorio</li> <li>- favorire con le nostre attività la costruzione di uno spirito comunitario</li> </ul>		
CITTA'	essere protagonisti dei cambiamenti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- generare un forte senso civico ed educare alla legalità</li> <li>- accrescere la cittadinanza attiva</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppare relazioni con le altre realtà cittadine (specie del nostro territorio e unità pastorale)</li> </ul>		
STRANIERO E ULTIMO	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Essere accoglienti e inclusivi con tutti i ragazzi/bambini del territorio indipendentemente dalla fede religiosa o dalle condizioni di disagio vissute</li> <li>- valorizzare le diversità e le ricchezze dei ragazzi/bambini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- trovare percorsi di crescita e inclusione nello spirito scout anche per ragazzi/bambini di religione diversa da quella cattolica.</li> </ul>		
		La Buona Azione	Impresa	Orientare i ragazzi al servizio